



**GENDER  
INTERUNIVERSITY  
OBSERVATORY**

*GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.*

*Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.*

*Il Comitato scientifico di GIO*

### **I divari di genere preesistenti stanno aumentando a causa della pandemia**

Secondo l'analisi del World Bank Blogs, il Covid-19 influisce sulle nostre esistenze, modificandole, ampliando i divari di genere, con il rischio di vanificare tutte quelle conquiste culturali e sociali che finora donne e ragazze hanno faticosamente raggiunto. L'impatto è, comunque, differente a seconda delle persone, più pesante per le persone vulnerabili, come è stato dimostrato dalle precedenti epidemie. Ma vediamo in che modo incide sulle differenze di genere. Innanzitutto, c'è da rilevare che le donne sono concentrate maggiormente nel settore dei servizi (addette alla reception, donne delle pulizie, parrucchiere, domestiche etc.), di certo uno dei più colpiti dalla crisi; poi c'è sicuramente il lavoro informale che non fornisce alcuna protezione sociale, come l'assicurazione contro la disoccupazione. Inoltre, la responsabilità delle cure domestiche e familiari, un retaggio culturale, aumenta, ad esempio, a causa della chiusura delle scuole, dei familiari e degli anziani ammalati e può comportare l'abbandono del proprio lavoro, specie da parte di coloro che non possono lavorare in remoto, con effetti negativi che possono essere di lunga durata. A causa del loro lavoro di cura, sia all'interno che all'esterno delle mura domestiche, donne e ragazze sono maggiormente esposte al Covid-19 che, infatti, ha fatto molte vittime proprio tra gli operatori sanitari, in gran parte donne. Infine, c'è, come ulteriore fattore di differenza, il grave problema della violenza domestica, aumentata notevolmente nei Paesi colpiti dalla pandemia, causato da fattori combinati con misure di confinamento ed altri. In conclusione, la pandemia ha aggravato notevolmente la situazione di donne e ragazze,

risultate le più vulnerabili per le osservazioni appena fatte. Riusciranno ad uscire dal tunnel? É quanto ci auguriamo di cuore, nell'interesse dell'intera società.

\*\*\*\*\*

### L'implementazione dei Comitati per la ripartenza dopo l'emergenza Coronavirus con competenze femminili

Il Presidente Conte ha mantenuto la promessa, da più parti sollecitata, di inserire anche le donne nei comitati che avranno il compito di occuparsi della ripartenza del Paese dopo l'emergenza Coronavirus. Saranno undici in tutto, cinque donne nella task force di Vittorio Colao e sei come esperte nella Commissione tecnica scientifica presieduta dal Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Si tratta di personaggi noti per il loro impegno nel mondo della cultura e sociale, che da anni si occupano, a vario titolo, delle problematiche femminili con le quali ci complimentiamo, anche se siamo convinte che qualcuna in più poteva essere nominata. Queste nomine, infatti, seguono un mese di mobilitazione, proteste e denunce che, alla fine, hanno convinto il Premier a cedere. Riportare il Paese alla normalità significa soprattutto ricondurlo sulla strada di una parità di diritti e possibilità professionale che la pandemia annichilisce.

\*\*\*\*\*

### La campagna sul reddito di cura: dalla pandemia un nuovo paradigma

Le tante proposte che il femminismo ha avanzato in questi anni sull'importanza del lavoro di cura e, quindi, sulla necessità di riconoscerlo e pagarlo sembrano ricevere maggiore attenzione in questi tempi. Per ogni ora di lavoro remunerato è necessaria un'ora di lavoro per il benessere sociale, screditato dal mercato perché a svolgerlo sono le donne. Effetto collaterale del virus è stato la riscoperta che proteggere sé stessi significa proteggere la propria comunità e viceversa. Questa maturazione, indotta da una convivenza forzata, ha riproposto all'attenzione una realtà resa invisibile dal capitale: l'immensa mole del lavoro riproduttivo e di cura indispensabile alla vita. Se nelle discussioni si parla di reddito di emergenza (o "reddito di quarantena") e reddito di cittadinanza da estendere, il reddito di cura ha una sua specificità e diversità che deve esser tenuta in conto: è rivolta a remunerare un lavoro necessario – quello di cura e di riproduzione, appunto – che oggi non è né riconosciuto né pagato. Nuova centralità per la cura di sé e della propria comunità, finora non avvertita. Si sta imponendo l'idea che la crescita economica non risolva tutti i problemi dell'umanità e che mettere al centro la cura ci permette di discutere finalmente di quale sia la vita degna di essere vissuta durante e dopo la pandemia. Si devono ascoltare le ragioni della campagna internazionale per il reddito di cura, (anzi consigliamo i libri della studiosa statunitense Jean Tronto e l'opuscolo italiano *La cura del vivere*): non si chiede un reddito in quanto essere umano, pur non avendo contribuito alla produzione del valore sociale, ma si

rivendica il pagamento di quella parte di valore sociale che si produce ma che è reso invisibile.

\*\*\*\*\*

### Abusi e pandemia

I comportamenti tipici della violenza domestica erano purtroppo già largamente diffusi prima del confinamento da Coronavirus, ma il lungo periodo di isolamento domestico ha reso il problema ancora più grave. Le persone a rischio, come i partners, i bambini e gli anziani, ma soprattutto le donne, non hanno potuto rifugiarsi altrove, anche semplicemente per poche ore a scuola o al lavoro. Una esperta di questo tema, Claudia Garcia Moreno, che è a capo dell'organizzazione WHO (World Health Organization), ha dichiarato che le richieste di aiuto pervenute ai centri antiviolenza e alla polizia durante i lockdowns nei vari Paesi sono sensibilmente aumentate. Addirittura, in Francia la Polizia ha visto aumentare del 30% gli interventi contro la violenza domestica, soprattutto durante la prima settimana. Sembra, inoltre, che le vittime siano meno inclini a rivolgersi alle forze dell'ordine perché temono di essere sentite in casa mentre lo fanno e, quindi, si rendono conto che la loro situazione potrebbe sensibilmente peggiorare. È stata fatta in proposito una stima in base alla quale solo il 40% degli abusi inducono a una richiesta di soccorso, mentre gli altri vengono taciuti per paura. Se si aggiunge che molte di queste donne sfortunate potrebbero anche aver perso il loro lavoro, si comprende che la loro posizione è ancora più delicata all'interno delle case. Inoltre, alcune forme di violenza che prima erano solo verbali, si sono trasformate in violenza fisica. La Polizia sta cercando di affrontare questa situazione: a New York ad esempio, al Mount Sinai Hospital che ha un centro antiviolenza di prim'ordine, si cerca di ascoltare le malcapitate sulla piattaforma Zoom e di aiutarle a salvarsi. Purtroppo, le connessioni internet non sono possibili ovunque, quindi bisogna sperare che si creino nuovi strumenti per combattere la violenza domestica.

\*\*\*\*\*

### Una best practice contro la violenza di genere riconosciuta dalla UE

Recentemente la UE ha riconosciuto come *best practice* nella lotta agli stereotipi di genere il progetto europeo *Free to Choose*, finalizzato, per l'appunto, all'individuazione, eradicazione e superamento degli stereotipi di genere nei giovani fra i 16 e i 29 anni e negli adulti coinvolti nelle fasi di orientamento e scelta del percorso formativo e lavorativo. Un riconoscimento importante da parte dell'Unione Europea, non solo per il prestigio del progetto, ma che ha lo scopo di stimolare a proseguire sulla strada tracciata per le dieci organizzazioni di cinque Paesi europei coinvolte nel partenariato: Cooperativa sociale Itaca (lead partner), Regione Friuli Venezia Giulia - Assessorato al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e

famiglia, Ires Fvg, Università di Modena e Reggio Emilia per l'Italia, Slovenia, Università di Valencia (Spagna), Portogallo e Cipro. Negli incontri che ci sono stati, la riflessione è stata incentrata, oltre che sulle ultime ricerche sulla parità di genere, sulle modalità per affrontare gli stereotipi, donne a bordo, politica/forum pubblici, conciliazione vita-lavoro, divari di genere. Si tratta di una delle più importanti iniziative che la Unione porta avanti per convincere gli Stati membri ad adottare politiche di pari opportunità, cercando di coordinarsi fra di loro per combattere il fattore culturale degli stereotipi di genere così saldamente radicato in molti Paesi.

\*\*\*\*\*

### [Il Parlamento ungherese non ha ratificato la Convenzione di Istanbul](#)

Una notizia molto grave giunge dall'Ungheria di Viktor Orbán: il Parlamento con l'appoggio del partito conservatore e populista Fidesz e del Partito popolare cristiano democratico (Kdnp) non ha ratificato la Convenzione di Istanbul, pur avendola sottoscritta nel 2014. Il testo più avanzato e primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e della violenza domestica, adottato dal Consiglio d'Europa nel 2011, è stato rifiutato con la pretestuosa argomentazione di combattere la "migrazione illegale", non favorire la cosiddetta "ideologia gender" e affermando che tutte le garanzie legali per proteggere le donne dalla violenza domestica sono già presenti nelle leggi del Paese. Non solo, nella dichiarazione votata dalla maggioranza si chiede al Governo di fare pressione sull'Unione Europea affinché decidano in uguale maniera. Giuste le proteste da parte dell'opposizione e di Amnesty International Ungheria. Dal 2010 Orbán ha introdotto leggi restrittive della libertà di stampa, costruito muri per impedire il passaggio di migranti, promosso posizioni intransigenti contro i musulmani, le persone omosessuali e le donne.

\*\*\*\*\*

### [Cristiana, musulmana, comunque italiana: bentornata Silvia](#)

Sulla liberazione di Silvia Romano è stato scritto molto e moltissimo a sproposito, è impossibile dare conto di tutte le problematiche sollevate dal tragico evento, fortunatamente risolto al meglio. Molti rapimenti, anche nel passato, si sono conclusi con il pagamento di un riscatto e il ritorno dei/le prigionieri. Qui vogliamo sottolineare la grande gioia esplosa in tanti italiani (la maggioranza), che per un momento hanno dimenticato il dolore lancinante dei morti da Coronavirus. Da un lato, il Direttore dell'*Avvenire* rileva ai leoni da tastiera, con sottile ironia, i "torti" di Silvia: «Essere tornata viva, aver dimostrato una grande forza per non soccombere, essere partita per l'Africa, essere una donna, perché soprattutto le donne rimangono a casa propria e non vanno a cercarsi guai a casa d'altri, e per di più "a casa loro"». Dall'altro, il Direttore della *Stampa* si fa interprete della tempesta

esistenziale ed emotiva che può avere scossa la giovane donna e sospende ogni giudizio nell'attimo stesso in cui la vediamo scendere dalla scaletta dell'aereo, emozionata e avvolta nella sua tunica verde, rinviando a un prossimo domani una discussione sulla debolezza delle Ong, sulle strategie dei governi in occasione di un eventuale pagamento dei riscatti. Senza trascurare l'insopportabile set cinematografico che, in circostanze come queste, viene messo in scena a beneficio di telecamere. Restiamo umani, se possiamo.

\*\*\*\*\*

### [Una ragazza indisciplinata in Iran](#)

Il romanzo *Tehran Girl* di Mahsa Mohebbi circola clandestinamente nei retrobottega delle librerie in Iran, come dichiara in video l'autrice, mentre in Italia è uscito recentemente per Bompiani. Descrive con grande vivezza, e forse molto autobiografismo, una figura femminile, Elham, poco più di trent'anni, affascinante e piena di corteggiatori, che vive una realtà caotica e convulsa, ossessionata per l'aspetto fisico e l'istinto di volersi lasciare andare. *Tehran Girl* non è un romanzo "politico", o almeno non nell'accezione classica del termine. Centrale è il tema della femminilità, che passa attraverso i suoi strumenti: abbigliamento, comportamento e idee. Se Elham non è certo la ragazza iraniana che ci si immagina, molto sopra le righe, non è neanche una rarità in un Paese dove l'attenzione per il proprio aspetto, specie per il trucco, è una caratteristica piuttosto comune. Il tema del corpo e dell'abbigliamento, legato a una presenza neanche troppo nascosta del velo, torna spesso: «il velo è anche il simbolo dei diritti negati - spiega Mahsa Mohebbi - rappresenta il controllo maschile sul corpo femminile». L'autrice racconta che non riuscendo a pubblicare in Iran il suo libro ha trovato un editore in Afghanistan, Zaryab (che ha pubblicato in farsi *Lolita* di Nabokov). «Quando l'emergenza finirà, spero di tornare in Italia per presentare il mio libro. Mi mancano gli incontri con il pubblico» dichiara un po' tristemente.

\*\*\*\*\*

### [Maria: la lettura e il tempo rivoltato](#)

*Cosa leggeva la Madonna. Quasi un romanzo per immagini* di Michele Feo (Polistampa) è un'opera interessante, in cui l'autore analizza gran parte dei quadri che hanno rappresentato l'Annunciazione: mentre Gabriele comunica a Maria quel che sarebbe accaduto, quest'ultima, da una certa epoca in poi, appare leggendo un libro. Cosa leggeva Maria in un momento fondamentale nella storia del Cristianesimo? E l'autore con una straordinaria unione di sapienza filologica e suspense narrativa sottolinea che non c'è stata quasi nessuna attenzione per ciò che era scritto nel libro, pur dovendo, invece, rilevare il fondamentale ruolo del libro nella cultura antica e medievale e il suo identificarsi con la civiltà stessa. L'evento dell'Annunciazione è momento irripetibile, di incontro del divino

con l'umano, tempo unico, *kairòs*, e la prima sensazione è quella di una donna in solitudine assorta nella lettura, travolta da un annuncio choc, che somiglia all'adesso che sconvolge il tempo e lo fa precipitare portandosi dietro futuro e passato. All'improvviso tutto cambia. Rappresentata nella tranquillità, Maria è una ragazza che si trova di fronte a un cambiamento radicale: resterà incinta e il padre non sarà il suo futuro sposo Giuseppe, bensì Dio. Da investigatore colto Feo spiega che Maria sta leggendo sull'Antico Testamento la profezia di ciò che le accadrà, Isaia (VII, 14): «Ecco: la Vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emmanuele». Il futuro incombe sul presente e l'emozione si fa poesia.

\*\*\*\*\*

### [Il cinema non dimentichi le donne](#)

La presenza creativa delle donne in tutti i campi artistici, compreso il cinema, non è automatica, dichiara giustamente Cristina Comencini. Non basta capire che deve affermarsi: bisogna lavorare, continuamente, affinché questa si realizzi. Se si pensa che le cose marcino da sole, in modo naturale, lo spazio si richiude, perché è da millenni che va così. Le registe sono ancora molto poche e, dunque, succede raramente che vengano premiate; invece, in tante riuscirebbero, insieme, a fare un cinema in cui si raccontano più donne. È come una valanga, più rotola, e più si ingrossa. È importante oltre alla qualità anche la quantità di donne che operano nel cinema, in diversi ruoli, dalla regia alla sceneggiatura, e bisogna allargarne il numero. Senza considerare poi che gli uomini, seguendo stanchi stereotipi, non vanno a vedere film bellissimi come *Piccole Donne* di Greta Gerwig, mentre non succede il contrario. Questo è uno squilibrio che va colmato per arricchire il cinema. «Prendiamo esempio dalla letteratura - conclude Comencini - settore in cui sono tantissime le scrittrici conosciute e molto amate». Si deve, pertanto, affermare la ricchezza del doppio sguardo in tutte le categorie dell'industria cinematografica.

\*\*\*\*\*

### [Marina Abramović e l'Estasi](#)

Marina Abramović porta anche a Napoli la performance "Estasi", dal 5 settembre all'interno di Castel dell'Ovo. Un'esperienza artistica che vuole generare bellezza, ma soprattutto un messaggio di ripresa e, in questo modo, dare il proprio contributo al Paese per ripartire. L'artista serba questa volta interpreta una delle più importanti figure del cattolicesimo, Santa Teresa d'Avila, soggetto della performance, espressa in un estatico abbraccio. L'assenza di suoni è un tributo a questo Paese: rappresenta, infatti, l'abbraccio e il silenzio, due temi che questa pandemia ha imposto nella nostra vita. Una mostra per l'epoca post Coronavirus, quindi realizzata con tutte le misure di sicurezza previste per evitare i contagi e gli assembramenti sociali della nostra nuova normalità. L'esperienza, allestita nella Sala

delle Carceri, adibita nel tempo a galera del Castello, è composta dal ciclo di video (tre maxi video), denominati "The Kitchen. Homage to Saint Therese", che documentano altrettante performance tenute nel 2009 dall'artista nell'ex convento di La Laboral a Gijón, in Spagna. «L'Italia ha dimostrato grande coraggio e un profondo senso di comunità e umanità. Italia ti amo e il mio cuore è con te», ha detto Abramović per sostenere il nostro Paese nella sfida della ripresa del dopo virus.

\*\*\*\*\*

### [Lockdown Heroes](#)

Il grande maestro Milo Manara ha realizzato durante l'emergenza Covid-19 molte illustrazioni e le ha dedicate alle donne che hanno continuato a lavorare, in prima linea, affinché la vita potesse continuare. Esce ora *Lockdown Heroes* presso Feltrinelli Comics, in collaborazione con COMICON. Il ricavato delle vendite sarà donato per supportare l'Ospedale Luigi Sacco di Milano, il Policlinico Universitario di Padova e l'Ospedale Domenico Cotugno di Napoli. Nell'intervista esclusiva Milo Manara parla anche del suo rapporto con Fellini nel centenario dalla nascita, con Hugo Pratt, il papà di Corto Maltese, e con i film fumetti Usa usciti dagli Studios Marvel.

\*\*\*\*\*

### [Internet e la solitudine](#)

Il Covid-19 ha reso la vita dei singles particolarmente frustrante, dato che il distanziamento sociale ha quasi azzerato la possibilità di nuovi incontri. I sociologi hanno notato che nel nostro Paese addirittura sembra che una delle poche possibilità di effettuare nuove conoscenze sia stata rappresentata dalle file per accedere ai supermercati. Tuttavia, l'enorme uso di Internet ha offerto la possibilità del ricorso a siti di incontri: circa 240 milioni di persone si sono rivolte ad apps e altre invenzioni nella rete durante il confinamento: un sociologo dell'Università di Stanford ha commentato dicendo che la tendenza a cercare persone nuove con cui interagire è diventata anch'essa pandemica. Nel mese di aprile i siti internet maggiormente usati a questo scopo, cioè OKCupid, Plentyoffish, Tinder, Hinge e Match.com, hanno registrato un aumento medio del 27% delle richieste di contatto rispetto al mese di febbraio. Inoltre, il bisogno di comunicare ha reso le conversazioni più lunghe, in media di circa il 25%. Altra curiosità: la pandemia ha reso gli utenti meno timidi, cioè in pratica disattivano la webcam meno frequentemente di prima del Covid-19. Comunque, nel complesso questo incremento di incontri virtuali è stato giudicato positivo, quindi la solitudine in molti casi insostenibile causata dal confinamento è stata senz'altro largamente mitigata da internet.

\*\*\*\*\*

## Donne e Champagne

Non è certo una professione come tutte le altre quella di “chef de cave”, cioè responsabile della cantina, ma una cantina molto speciale, quella dello Champagne Krug, tra i più apprezzati del mondo. Figuriamoci poi per una donna, con eserciti di sommeliers ed enologi quasi sempre uomini. La brillante signora che ha meritato questa carica è Julie Cavil, 46 anni, due figli ed una vita precedente in cui si occupava di comunicazione. Era dal 1843 che una donna non primeggiava in questo settore di nicchia, per di più Julie in passato era solo un'appassionata, niente di più. Poi nel 2002 ha deciso di rischiare: ha lasciato Parigi e si è rimessa in gioco, cioè è tornata a studiare, prendendo una laurea in enologia a Reims e nel 2006 è entrata nella squadra di Eric Lebel, allora “chef de cave” di Krug e oggi tra i dirigenti dell'azienda. Attualmente il compito di Julie è fare uno champagne di altissimo livello tutti gli anni, a prescindere dal raccolto. La tecnica usata è la seguente: ogni parcella, cioè ogni singola vigna, viene vendemmiata separatamente, a mano, e anche vinificata separatamente, in modo che gli assaggiatori possano sapere che tipo di vino è stato prodotto, qual è il punto di raccolta perfetto, quali sono eventualmente i difetti. Questa tecnica è stata portata avanti per ben due secoli. Inoltre, un altro obiettivo è puntare su vigne sempre più sostenibili, anche perché una “chef de cave” deve saper guardare al futuro. Per questo motivo, in alcune zone delle vigne sta sperimentando la coltivazione biodinamica, riducendo al massimo i trattamenti chimici. Julie sa bene che il vino non viene buono, se la terra non lo è.

\*\*\*\*\*

## Un anniversario frivolo

La scena madre del film *Il Laureato*, in cui l'affascinante, seppur matura Mrs. Robinson, Anne Bancroft, seduta sul bordo del letto, si sfilava le calze di nylon, per sedurre il neolaureato Benjamin Braddock, interpretato da Dustin Hoffman, ha popolato i sogni erotici d'interesse generazionali maschili. Le gambe perfette dell'attrice erano esaltate dal quel velo trasparente che lasciava scoprire la pelle con un gesto voluttuoso. 80 anni fa, il 15 maggio 1940, avvenne il debutto delle calze nei negozi, anche se fin dal 1935 Wallace Hume Carothers scoprì il nylon, materiale senza il quale le calze non sarebbero mai state realizzate. Varia la storia della parola stessa nylon, che deriva da No-Run (non si smaglia) nome dato dai ricercatori. Grande e immediata la fortuna delle calze: nei primi quattro giorni furono venduti quattro milioni di paia di calze. Durante la Guerra furono merce rara e le donne, per far finta di indossarle, si disegnavano la riga con la penna. Nel 1945 la produzione e la vendita delle calze di nylon prese un nuovo slancio: a New York in sei ore oltre 50mila paia finirono. La calza di nylon diventò, così, un accessorio irrinunciabile per le donne, esibito in copertina da dive dalle gambe stupende come Rita Hayworth e Jane Russell. Altri materiali sono stati



inventati: dal reggicalze si è passati al più comodo collant, altre mode, mentre le calze, quelle originarie con il reggicalze, hanno uno spazio di nicchia, ma restano simbolo storico di femminilità.

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro sito <http://www.giobs.info>

---